

CENTRUM LATINITATIS EUROPAE

PUNTO CLE RENDE

Recensione dell'articolo "VIS POETICA" di Franco Vetere

A cura di : MARCELLO VICCHIO

L'interessantissimo articolo del professor Franco Vetere sulla poesia come "eternatrice di valori" ha il raro pregio di stimolare riflessioni e voglia di approfondimenti.

Non è semplice, al giorno d'oggi, trattare di poesia o, come nel caso specifico, fare di poesia...poesia. Eppure il prof. Vetere riesce, utilizzando un linguaggio a tratti colto, a tratti più semplice e immediato, a calarci in un universo fatto di echi, di richiami, di sensazioni e pensieri. In una parola, egli riesce a fare arte dell'arte.

Nelle sue pagine rivive il concetto forte che la poesia trasporta nel proprio intimo connaturato alla parola stessa: poesia è **poesis** in latino e **poiesis** in greco, ossia fare, creare, comporre. La poesia è atto creativo che mette in comunicazione individui e mondi (dove per mondi si intendono persone, epoche, storie), più o meno lontani nel tempo e/o nello spazio ma sempre e comunque vicini, perché in ogni epoca i sensi, i moti e le emozioni dell'animo umano sono simili a se stessi. In tal senso la poesia è 'eternatrice di valori', perché non fa altro che ri-comporre e ri-creare in forma armonica ciò che di più alto alligna nell'animo umano, facendone materia di canto, di piacere e, a volte, anche di monito.

Il professor Vetere, in poche ma intense pagine, coglie il senso più

profondo del messaggio di cui la poesia si è fatta portatrice fin dai tempi antichi e con rapidi tratti, quasi fosse un artista che compone un mosaico vivido di colori, disegna un possente percorso di echi e rimembranze, costringendoci a misurarci coi nostri più intimi sentimenti. Scaturisce in noi la domanda: quanto dobbiamo alla poesia per essere come siamo oggi? Quanto essa ci ha permeati, più o meno consapevolmente (Archiloco, Saffo, Mimnermo, Catullo, Virgilio, Foscolo, Leopardi)? Quanto ha condizionato la storia (Manzoni, Dante)? Quanto la muoverà ancora?

Ed ecco, allora, l'acuto riferimento alla gioventù!

Forme, modi, manifestazioni, generi: tutto concorre alla plasticità della parola, all'eterogeneità dell'espressione. La poesia cerca sempre nuove strade, muta per non mutare, ritorna sui propri passi indossando le toghe dei vecchi aedi greci o rivisitando i panni di musicisti e trovatori, ma sa – e deve! - parlare sempre al cuore, al sentimento, alla mente ... all'uomo.

Grazie alle parole del professor Vetere tutti noi abbiamo, almeno per un pò, ritrovato il gusto per la parola e la vita vera.

Marcello Vicchio